

## Doppia presentazione per Bernardi Guardi

■ Questa sera, nel chiostro di Sant'Agostino di Pietrasanta, doppia presentazione per Mario Bernardi Guardi. Il giornalista e scrittore presenterà i suoi due ultimi libri: *Toscani all'inferno. I maledetti di Dante*, un'occasione per conoscere meglio i personaggi toscani che il Sommo Poeta pose all'inferno, e il romanzo *La morte addosso. Polidori, Byron, Mary Shelley e altri vampiri*.

## Addio al grande fumettista Tom Palmer

■ Se ne è andato a 81 anni Tom Palmer, uno dei più prolifici e celebri disegnatori del fumetto americano, noto soprattutto per la lunga collaborazione con Marvel Comics, che ha ridefinito lo stile di saghe come «The Avengers» e «X-Men». Palmer ha iniziato la sua carriera su «Doctor Strange» nel 1968 e ha continuato a lavorare per la Marvel fino all'inizio degli anni Duemila.

## VOLTI NUOVI CERCANSI

# L'arte italiana si è fermata agli anni Settanta

A Nizza una mostra rispolvera opere di 50 anni fa, nelle kermesse internazionali siamo assenti e gli autori chiedono sussidi

LUCA BEATRICE

■ Eh sì, l'orologio biologico dell'arte italiana sembra ancora irrimediabilmente fermo agli anni '70, decennio in cui nonostante (o forse proprio per questo) la difficile situazione socio-politica andò in scena una straordinaria stagione di avanguardia e di ricerca. Si fa però torto a ciò che accadde in quegli anni '80 e la crisi postideologica, con tutte le sue incertezze, nei '90. Poi, in effetti, si fa fatica a individuare altrettanta vitalità e quell'ansia sperimentale che a lungo ci ha resi, anche nel '900 quando non eravamo già più soli, uno dei paesi più interessanti e curiosi.

Soprattutto all'estero lo sguardo che oggi si posa sulla nostra arte è retrospettivo. I francesi, mai troppo generosi con noi, dopo oltre un quarantennio dalla storica *Une identité italienne* curata da Germaine Celant al Centre Pompidou, tornano a esaminare lo stesso periodo compreso tra il 1960 e il 1975 con una mostra veramente interessante al Mamac di Nizza dal titolo dantesco *Vita Nuova*. Merito dell'esposizione è non insistere troppo sulla centralità dell'Arte Povera - il movimento sessantottino dell'arte partito guerrigliero e atterrato nella stanza dei bottoni per una scientifica presa del potere che non ha lasciato spazio agli altri - mettendoci dentro molta Pop romana, la poesia visiva, diverse figure femminili solitarie, le prime contaminazioni con architettura e design. Inutile far la conta di chi manca o puntualizzare le preferenze della curatrice Valérie Da Costa che considera non a torto la grandezza di Fabio Mauri senza dimenticare outsider interessanti come Ugo Nespolo, Laura Grisi, Franco Mazzucchelli, Carol Rama.

### SAPORE AMARO

Si esce dalla mostra, come spesso, con l'amara sensazione che l'arte italiana si sia fermata lì, nonostante la mostra parallela allestita a Villa Arson *Le futur derrière nous*, ciò che sarebbe accaduto nei tempi recenti ma sempre in relazione al passato: ai curatori non piace rischiare e si trovano in difficoltà, anche loro, a ipotizzare qualcosa di nuovo.

Artisti italiani cercansi, è il grido di allarme da troppo tempo inavaso. Nelle mostre internazionali i no-



Alcune delle opere esposte alla mostra «Vita Nuova», a Nizza. A sin. una scena da *La Dolce Vita*, Federico Fellini 1960. Sotto, Pino Pascali, «Campi arati e canali di irrigazione», 1967; «Miss Viaggio» del 1964 e Piero Gilardi, «Gila19009»

vivono gli artisti? Vita, economia, rapporto con il settore e pratica dal quale si evince che tutti o quasi non riescono ad arrivare a fine mese, per sopravvivere sono costretti a lavori di compromesso come l'insegnamento, lamentandosi dello scarso intervento pubblico a sostegno della loro creatività.

### QUALI SOVVENZIONI?

Questo è un punto fondamentale: perché mai lo Stato o altri finanziatori dovrebbero supportare a pioggia la produzione di operazioni il più delle volte scadenti solo per il fatto che uno si autonoma artista? Siamo sicuri che il loro lavoro o i loro progetti incidano realmente sul bisogno di cultura nel Paese? Il Covid ha peggiorato la situazione e allora come fare per riprendersi? Cosa avrebbe di speciale o privilegiato questa categoria che si pronuncia alla stregua di un sindacato?

Inevitabile, la mente corre ancora a *Vita Nuova*, la mostra da cui siamo partiti. Ecco, siamo ancora a glorificare gli anni '60 e '70 perché il grado di intensità di allora oggi ce lo sogniamo, perché gli artisti erano mossi da necessità esistenziale non da come fare per pagare le bollette, il mercato



giovani, è rozza, scadente, di pessima qualità, «e la novità sta proprio nel fatto che questa rozzezza non si vergogna, non si va a nascondere da qualche parte, ma anzi si esibisce e si impone (veramente, si è già imposta) come il nuovo standard». Invece di migliorarsi è assertiva quando ci sarebbe e molto da studiare e imparare. Fa schifo e se ne vanta, detto a modo nostro.

Per farsi un'idea del panorama attuale uno dei testi da leggere si deve a Santa Nastro, uscito per Castelvecchi, più che un saggio estetico un'inchiesta economica: *Come*

tutto sommato era distante ma non le relazioni tra persone di ingegno e intellettuali.

Più che un "reddito di cittadinanza" per artisti (che sarebbe una tragedia) manca il ricrearsi di quelle condizioni che ci sono state anche dopo e si sono perse. Delle due l'una, o ci rassegniamo definitivamente a una visione a distanza oppure i più giovani ci mettano coraggio e pensiero, altrimenti ci attendono altre *documenta* e *Manifesta* senza di noi mentre una volta eravamo re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



stri non ci sono, viene loro preferito qualsiasi luogo esotico del mondo, realtà emergenti, paesi in guerra anche se gli esiti formali sono spesso risibili. Dell'assenza totale a *documenta* scrivemmo lo scorso giugno; a *Manifesta*, la biennale itinerante d'arte europea che quest'anno si tiene a Pristina nel Kosovo c'è una schiacciante percentuale di artisti balcanici e dei nostri nessuno nonostante lo studio torinese d'architettura Carlo Ratti sia stato invitato a riflettere e coordinare le presenze sul modello di rigenerazione urbana.

### SENZA VERGOGNA

Diversi colleghi tra i più giovani si interrogano sul perché di questa crisi conclamata e irreversibile dalla quale non si riescono a scorgere segnali di ripresa. Christian Calian-



dro, uno degli osservatori più attenti, sulle colonne di *Artribune* alcuni giorni fa ha sciolto gli indugi e ha scritto ciò che in molti pensiamo: l'arte italiana oggi, soprattutto dei